

Il Museo del Tesoro del Duomo di Vercelli

Sara Minelli

Un patrimonio millenario, una delle diocesi più importanti nel Medioevo del Nord Italia, un museo, un archivio e una biblioteca. Raccontare il Museo del Tesoro del Duomo di Vercelli equivale a svelare la storia di un territorio che tra tarda antichità ed età moderna è stato protagonista di rivoluzioni teologiche, sociali ed economiche. In una Vercelli spesso disegnata come capitale della coltivazione risicola, il Medioevo e il grande Rinascimento ecclesiastico si mostrano in tutta la loro luce attraverso un percorso espositivo che, negli anni, diventa sempre più accessibile.

La Fondazione

Il museo, inaugurato nel maggio del 2000, è nato per “educare alla bellezza”, citando le parole pronunciate dall'allora arcivescovo mons. Enrico Masseroni nel giorno della cerimonia ufficiale di apertura. Educare alla bellezza per educare alla libertà creativa e all'amore per le proprie radici e la città. Un luogo espositivo responsabile della conservazione di opere che nei secoli si sono accumulate in cattedrale, ma anche depositario di una missione che segue di pari passo le linee pastorali dell'Arcidiocesi e centro di scambio di ricerche internazionali.

La prima veste del Museo del Tesoro del Duomo è stata quella di un museo ecclesiastico con una piccola esposizione di beni già conosciuti dalla critica. L'apertura al pubblico ha trovato una forte spinta dalla visita a Vercelli di Papa Giovanni Paolo II nel 1998 e dai precedenti lavori di ristrutturazione degli ambienti del palazzo. In occasione della presenza del Papa sono stati inaugurati i locali di archivio e biblioteca capitolare. Due anni dopo, con la conclusione del primo allestimento, il museo si è aggiunto alle proposte culturali di Vercelli.

Nel 2005, un nuovo cambio d'abito, con la gestione del museo riunita a quella dell'archivio e della biblioteca sotto

la stessa Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare. Una Fondazione unica per un patrimonio complesso formato da opere di oreficeria, tessuti, sculture, documenti pergamenei e cartacei d'archivio dal VII secolo fino all'età contemporanea e dalle collezioni della biblioteca capitolare.

Da quel primo piccolo museo del 2000 si è quindi giunti a una veste più strutturata, con esposizione di collezioni capaci di rimandare al costante dialogo tra museo, archivio e biblioteca. Parallelamente le linee programmatiche degli ultimi anni si sono distinte per essere utente-centriche, spingendo la Fondazione a mantenere le sue prerogative di conservazione dei beni sullo stesso piano delle esperienze fornite agli utenti. Compito della Fondazione è mediare tra ricerche e divulgazione, rendendo accessibili a tutti gli studi

dei professionisti di settore con eventi divulgativi e didattici per tutte le età.

Luoghi di conservazione, esposizione e ricerca

I locali espositivi, di deposito e di conservazione della Fondazione sono collocati all'interno del Palazzo Arcivescovile di Vercelli, in parte in sale affrescate nel Cinquecento dietro commissione della potente famiglia Ferrero. Il museo, in particolare, si snoda in quattro ambienti al piano terra e due al piano nobile del palazzo,

ai quali si aggiungono la grande galleria didattica e l'ambiente di accoglienza del pubblico.

Le sale espositive, riallestite interamente nel 2014 con pannellistica bilingue, introducono il visitatore nella storia della Vercelli medievale, costellata dalle azioni dei suoi vescovi e, in alcuni casi, di reperti che raccontano edifici e opere oggi non più esistenti. Si pensi ad esempio alla pergamena del XII secolo recante lo schema delle antiche pitture della cattedrale di Sant'Eusebio, oppure al riempimento originale del Crocifisso dell'anno 1000, vandalizzato nel 1983 e restituito alla chiesa solo nella sua copertura esterna.



Museo del Tesoro del Duomo di Vercelli, Sala del Crocifisso. (Foto © Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare)

Oppure ancora ai due capitelli del III e IV secolo utilizzati, come riuso di un antico tempio, nella prima grande cattedrale a cinque navate eretta sulla tomba di Eusebio nel V secolo. La chiesa è stata in seguito soppiantata dalla attuale cattedrale a tre navate, costruita nelle sue architetture principali tra XVII e XVIII secolo e non più capace di rimandare alla sua identità medievale. Il ricordo è tuttavia vivo grazie all'esposizione museale che conta, tra l'altro, una collezione di reliquiari di diversa cronologia e fattura, rappresentativi dell'evoluzione dei sacri contenitori. Tra le opere maggiormente studiate vi sono infatti due reliquiari a borsa del VII e VIII secolo, perfetti manifesti dell'assimilazione tra cifre stilistiche della cultura longobarda e cristiana. Non mancano tuttavia reliquiari di epoca più tarda legati alle mode medievali, con opere provenienti dall'Italia meridionale del XII secolo, o dall'area di Limoges, o ancora opere più tarde del gotico italiano in forma di reliquiari antropomorfi.



*Museo del Tesoro del Duomo di Vercelli, Stanze del Papa.
(Foto © Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare)*

Donazioni e lasciti

Il riallestimento museale del 2014, oltre ad aver cambiato fisicamente il museo con una selezione di opere ragionata per cronologia e aree di approfondimento, ha visto la revisione scientifica di tutto il materiale storiografico a disposizione della Fondazione. Dopo anni di studi sul territorio e di inventariazione ragionata dei beni con una capillare ricognizione su fonti e bibliografia, molte opere sono state finalmente ricontestualizzate per origine, ambito di produzione e legami con la liturgia all'interno della cattedrale. In seguito le collezioni sono state oggetto di aggiornamento continuo grazie alle collaborazioni instaurate con le università, gli enti museali e di ricerca, oltre che con

ricercatori legati non solo agli studi storico-artistici ma anche alle nuove metodologie di analisi e indagini non invasive dei beni culturali. Imprescindibili, come sopra scritto, le connessioni con i documenti d'archivio e le fonti manoscritte. Non di rado, infatti, in quel repertorio di 260 manoscritti medievali della biblioteca capitolare si possono ritrovare committenze, note di possesso e di lascito, aggiornamenti liturgici indissolubilmente legati all'arrivo di nuove reliquie

e reliquiari, spesso in linea con rinnovamenti strutturali e architettonici della cattedrale rintracciabili nei documenti d'archivio. Tra essi, di fondamentale importanza è il *corpus* pergameneo e cartaceo dei testamenti e degli atti privati che racconta le vicende dei canonici di Sant'Eusebio e delle loro relazioni con l'autorità vescovile e con altri esponenti religiosi e laici. Storie di uomini, sacerdoti e personaggi della nobiltà europea rese oggi tangibili dalla presenza delle opere esposte. Si pensi ad esempio a quel re Berengario, non è dato sapere se il primo o il secondo, che nel X secolo donò alla chiesa la legatura lignea ma ricoperta d'argento per un manoscritto. Non per un testo qualsiasi ma per Codice A, traduzione latina dei quattro Vangeli risalente alla metà del IV secolo. Ancora esistente, il manoscritto è oggi conservato in biblioteca capitolare e spesso è oggetto di eventi in museo.

Il percorso museale annovera inoltre due bacili

in bronzo del XII secolo incisi con le storie di San Tommaso in India, donati per via testamentaria dal canonico Guglielmo da Moncrivello, deceduto nel 1236. E ancora, tra i reliquiari, inglobato in una struttura architettonica in lamina d'argento troviamo un corallo appartenuto a Martino de Bulgaro,



*Museo del Tesoro del Duomo di Vercelli, Sala di Eusebio, dettaglio.
(Foto © Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare)*

canonico del Trecento vercellese, donatore di molti altri beni documentati in biblioteca e in archivio da una nota di possesso su un manoscritto duecentesco, dal suo necrologio in un altro codice pergameneo e dal suo testamento. Storie complesse insomma ma che meritano di essere divulgate e trasmesse al pubblico, non solo grazie a un allestimento aggiornato, ma anche attraverso eventi ed esposizioni dedicate.

Il pubblico al centro

Da questo obiettivo è nata la rassegna di eventi “Passeggiando tra sacro e profano”, contenitore di eventi per il pubblico e per gli specialisti organizzati in sinergia con vari enti e istituzioni del territorio. In passato molte sono state le proposte innovative, volte a riqualificare gli spazi per renderli non solo custodi del patrimonio ma anche centro di integrazione e di cittadinanza attiva. Accanto a mostre, visite tematiche con approfondimenti specifici, conferenze, nel passato e nel presente del museo si trovano esperienze di vario genere come ad esempio i corsi di yoga e pilates, scambio libri, laboratori di icone e tipografia e degustazioni di prodotti del territorio.

Il museo è inoltre parte della rete MUVV – Musei di Vercelli e Varallo, insieme al Museo Borgogna, al MAC Museo Archeologico della Città di Vercelli, al Museo Leone e a Palazzo dei Musei di Varallo comprendente la Pinacoteca e il Museo Calderini. Grazie a MUVV il Museo del Tesoro del Duomo è protagonista attivo del Progetto Dedalo di ASL Vercelli volto alla promozione del benessere attraverso la cultura.

Tra le tante partecipazioni del Museo del Tesoro del Duomo si segnalano inoltre i progetti in collaborazione con l'Arcidiocesi di Vercelli realizzati attraverso i fondi dell'8 per mille della CEI che annualmente puntano a migliorare non solo la valorizzazione del patrimonio ecclesiastico ma anche la sensibilizzazione del pubblico nei confronti dei temi diocesani. Non da ultimo, il museo è socio attivo di AMEI – Associazione Musei Ecclesiastici Italiani.

Di fondamentale importanza e caratterizzante rispetto agli obiettivi della Fondazione è la vocazione didattica del museo. I servizi educativi propongono agli istituti scolastici di ogni ordine e grado percorsi tarati sulle esigenze dei programmi dei docenti e sull'età dei partecipanti. I laboratori e le esperienze in museo sono concordati e personalizzati grazie all'apporto degli insegnanti, e nell'ultimo biennio le proposte si sono adattate alla DAD e alla didattica in classe, fuori dal museo.

Il patrimonio invisibile e le nuove sfide

Complice l'emergenza pandemica, dal 2020 è in atto una riflessione dedicata alle nuove modalità virtuali e digitali di racconto a distanza. Per questo motivo la Fondazione ha

deciso di promuovere le opere conservate anche attraverso Google Arts & Culture. Sono più di trecento le opere già caricate con una serie di storie ed esposizioni virtuali permanenti.

Nel 2020-2021 è stato inoltre sviluppato il primo progetto di *gamification* che coinvolge il museo e la biblioteca capitolare: “HWAET! The Vercelli Book saga”. Partendo proprio da un manoscritto molto conosciuto, il Vercelli Book, codice in *old English* della fine del X secolo, la Fondazione ha progettato un videogioco gratuitamente scaricabile dagli store che vede protagonista la giovane suora Eve, del convento di Wilton. La donna, attraverso una serie di viaggi tra i villaggi e i monasteri dell'Europa medievale e superando una serie di ostacoli ed enigmi, compie un percorso che porta il giocatore a scoprire alcune delle suggestioni più curiose e interessanti delle opere conservate dalla Fondazione.

Valorizzare senza essere accademici, aprirsi al pubblico, creare una connessione che sia bilaterale con studenti, ricercatori e appassionati: sono queste le tre semplici regole che guidano le attività dello staff e che sono alla base delle esperienze online e offline. Seguendo tali principi il futuro prossimo vedrà la realizzazione del progetto “#mtdvercelli Digital Soul”, già supportato dalla Regione Piemonte nel 2021 e in fase di realizzazione. L'idea è semplice: rendere accessibile a tutti virtualmente ciò che non è fruibile del tutto in presenza creando una versione, completamente digitale, della Fondazione. Questa sarà la porta per accedere a un unico spazio dove saranno presenti tutte le iniziative realizzate fino a ora: da Google Arts & Culture alla catalogazione CEI/OA e ai percorsi di BeWeb beni ecclesiastici, passando per la Digital Library e la catalogazione dei manoscritti su Cantus e Manus online. Concretamente la Fondazione lancerà entro il 2023 un *virtual tour* sul sito istituzionale, fruibile online ma anche in presenza attraverso gli allestimenti multimediali in museo, arricchito da contenuti video tradotti in LIS (Lingua Italiana dei Segni), da podcast che permetteranno la visita anche a ipo- e non vedenti, da link che, con un unico clic, permetteranno al visitatore di accedere a tutto ciò che già è disponibile online. Un nuovo modo di raccontare e raccontarsi insomma, utile anche agli addetti ai lavori per proporre eventi a distanza completamente accessibili e arricchire l'esperienza in presenza.

Sara Minelli è conservatore del Museo del Tesoro del Duomo, responsabile dei servizi di documentazione e relazioni pubbliche presso Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare di Vercelli.

Museo del Tesoro del Duomo di Vercelli • Piazza Alessandro d'Angennes 5, 13100 Vercelli • <https://tesorodelduomovc.it>